

A Udine

Grande successo per le celebrazioni della Festa della Liberazione

Le celebrazioni nella Provincia di Udine per il 65° anniversario della Festa della Liberazione hanno avuto un notevole successo. Nella città di Udine, decorata con la Medaglia d'Oro al Valor Militare per il contributo che il Friuli ha dato alla Resistenza, il 24 aprile, al Borgo Villalta si è tenuta una manifestazione in ricordo dei Caduti nella lotta partigiana del quartiere, soprattutto di Giovan Battista Periz "Orio", Medaglia d'Argento al Valor Militare, che, catturato a metà gennaio del 1945, venne prima torturato nelle carceri di Udine e poi, in precarie condizioni fisiche, deportato a Mauthausen ove perì. Alla cerimonia, presente il Sindaco della Città prof. Furio Honsell, sono intervenuti la consigliera comunale Cinzia Del Torre e il prof. Luigi Raimondi Cominesi della Presidenza Onoraria dell'ANPI di Udine, già Volontario del Corpo Italiano di Liberazione. La manifestazione ufficiale del 25 Aprile è stata celebrata in Udine con una grande partecipazione, soprattutto di giovani, i quali sono stati protagonisti, nel dopo manifestazione, dell'appuntamento che sta diventando consueto dell'ANPI in Festa, organizzato efficacemente dalla Sezione Udine Città. Centinaia di persone infatti hanno partecipato al pranzo collettivo che ha visto la presenza anche di numerose autorità civili.

Le orazioni sono state pronunciate da un rappresentante sindacale, da un giovane consigliere comunale e soprattutto dal Sindaco prof. Furio Honsell il quale



nel suo vibrante ed applauditissimo intervento ha sottolineato che «...grazie alla lotta dei partigiani, al sacrificio di oltre 2.600 morti, 1.600 feriti, 7.000 deportati, e oltre 12.000 prigionieri politici passati nel carcere di via Spalato, la Città di Udine oggi è ricordata come città simbolo della Lotta Partigiana, come simbolo di civiltà. Per quell'epopea Udine fu insignita della Medaglia d'Oro al Valor Militare per la Lotta di Liberazione a nome di tutto il Friuli...» e che «...soprattutto in momenti come questi dobbiamo riaffermare invece l'impegno per l'inclusione sociale e promuovere i valori di uguaglianza, di solidarietà, di accoglienza, rifuggendo dalle discriminazioni verso chi ha contribuito a costruire la ricchezza e il benessere del nostro paese, anche se straniero, e non dobbiamo imbarbarirci calpestando il diritto di asilo nei confronti di chi a noi si rivolge in cerca di giustizia».

Accanto al principale appuntamento celebrativo della Città, Udine, si sono svolte numerose altre iniziative minori in tutta la Provincia, mostre, convegni, cerimonie in località significative della lotta partigiana, gare sportive.



A Piacenza per il 25 Aprile

Intensa collaborazione con le istituzioni

Si è in generale verificato, in provincia di Piacenza, sia un aumento delle iniziative, che di partecipazione dei cittadini, che di interesse sulla stampa locale.

Il 65° Anniversario della Liberazione quest'anno è stato celebrato in almeno 44 dei 48 comuni piacentini su iniziativa delle stesse amministrazioni comunali. La forma tipica è stata quella consueta della celebrazione di una Messa a suffragio dei Caduti, corteo al

monumento che li ricorda, deposizione di corone d'alloro e di fiori, discorso di un oratore concordato con l'ANPI, o di una personalità pubblica provinciale scelta dall'amministrazione comunale, o del solo sindaco. Quest'anno più che in passato la forma celebrativa tradizionale è stata arricchita in diversi comuni con la consegna di medaglie di benemerenza agli ex partigiani viventi.

Inoltre, in una decina di comuni, sostanzialmente quelli maggiori dopo il capoluogo, la manifestazione del 25 Aprile è stata preceduta da iniziative di approfondimento con gli studenti locali o, alla sera, con i cittadini. Si sono effettuate proiezioni, letture, ascolto delle testimonianze di ex-partigiani.

Tre comuni della Val d'Arda/Val d'Ongina hanno ospitato i famigliari provenienti dalla Russia di un partigiano sovietico caduto eroicamente in terra piacentina, dando origine ad un convegno e ad incontri molto partecipati dai cittadini. Quasi tutte queste manifestazioni si sono svolte con il supporto delle nostre Sezioni ANPI.

Particolarmente ricco quest'anno il calendario delle iniziative (diciotto) – coordinate dal Comune di Piacenza con l'adesione dell'Amministrazione provinciale, durante l'intero mese di aprile e in maggioranza di

carattere provinciale – delle quali sette si sono svolte il 25, coprendo l'intera giornata e coinvolgendo quattro piazze del capoluogo, indirizzandosi specificamente ai bambini con i loro genitori, ai giovani (con il concerto della sera), agli immigrati, agli sportivi.

Fra le tante iniziative più significative sul piano storico, culturale e politico segnaliamo un convegno sui vecchi antifascisti di formazione politica (a cui è intervenuto Armando Cossutta); una conferenza sul tema "Donne, Resistenza, Democrazia" (che ha visto la partecipazione dell'artista teatrale Roberta Bigiarelli); un incontro, con manifestazione musicale, su "I diritti (negati) dei migranti"; un "Viaggio della Memoria" di due giorni a Mauthausen con due pullman e 106 partecipanti.

Romano Repetti

Segretario ANPI Piacenza

Il 25 Aprile a Viterbo

Come le celebrazioni della Liberazione si trasformano in una folle corsa

È stata la fretta a contraddistinguere le celebrazioni istituzionali del 25 Aprile 2010 a Viterbo. Il corteo della prima Festa della Liberazione sotto la – appena insediata – giunta provinciale di centrodestra di Marcello Meroi, ha assunto le caratteristiche di una gara podistica, tanta è stata la fretta di concludere tutto al più presto.

Il corteo è partito a passo veloce che neanche erano passate le 10, ora stabilita in Prefettura per il concentramento in piazza S. Sisto; un corteo misero e assai risicato che, difatti, si dovrà fermare alla fine di via Ascenzi per permettere alle rappresentanze dei comuni e delle organizzazioni tagliate fuori dalla partenza affrettata di inserirsi nel corteo.

In piazza del Sacario, dove terminano le celebrazioni con la deposi-

zione delle corone d'alloro al Sacello dei Caduti e alla lapide ai Partigiani, decine e decine di persone riuscivano, finalmente, a seguire l'evento dopo aver rincorso il corteo per tutto il tragitto.

La brevità ha caratterizzato anche gli interventi dal palco del sindaco di Viterbo, Giulio Marini, e del presidente della Provincia Meroi (entrambi Pdl). Difficile capire il significato di questa ricorrenza dalle loro parole: non un cenno alle vicende storiche che portano all'insurrezione del 25 Aprile 1945, non un riconoscimento diretto alla Resistenza e alle persone che la animarono nel nostro territorio. Solo vaghi e generici riferimenti a sacrifici e eroismi, senza aggiungere di chi e perché. A sentirli, sembrava che, anziché

la Liberazione, il 25 Aprile si ricordi il superamento degli odi che, sottinteso, avrebbero segnato la festa in passato.

La parola è poi passata al consigliere del nostro Comitato provinciale ANPI, Giuliano Calisti, che ha aperto l'intervento ricordando i tredici Martiri viterbesi delle Fosse Ardeatine e gli oltre quaranta cittadini inermi caduti nella strage nazista di Vignanello, del giugno 1944.

Calisti ha poi ricordato la Medaglia d'Oro al V.M., professor Mariano Buratti, partigiano azionista, torturato a via Tasso e fucilato a Forte Bravetta, citando le parole del suo allievo al liceo classico di Viterbo, Aldo Laterza.

Nel citare, invece, la testimonianza di Nello Marignoli, partigiano viterbese combattente in Jugoslavia, Calisti, con riferimento all'attualità,

ha concluso: «Ieri i partigiani jugoslavi combatterono assieme ai soldati italiani che avevano conosciuto come invasori, mentre nell'Europa di oggi, spesso, non riusciamo più a trattare con rispetto e dignità i profughi ed i poveri, definiti con l'orrendo termine di "clandestini". Noi dell'ANPI lottiamo perché, in Europa e nel mondo, il neofascismo, il razzismo e la guerra, diventino i veri clandestini».

È seguito un caloroso applauso, con parole d'approvazione, da parte del pubblico che, mentre le autorità sgattaiolavano via, intonava "Bella ciao".

Silvio Antonini

Segretario e Portabandiera ANPI Viterbo

